



## EDITORIALE

### I frutti celati negli Orti

Il recupero dell'orto come alternativa al rincaro della vita e per ravvivare la quotidianità urbana ha riscontrato un sempre maggior interesse tra i singoli e le comunità che si adoperano per instaurare un rapporto di conoscenza con la natura e con il cibo che si mangia.

In questo idilliaco panorama si può anche scoprire un orto che da secoli custodisce la storia di un luogo come quello dell'Abbazia e Basilica di San Paolo fuori le Mura, ma che l'esigenza di edificare una struttura di accoglienza dei visitatori del complesso monastico e degli spazi museali annessi...

*segue a pag. 3*



#### ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma  
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Stefania Severi**

RESPONSABILE EDITORIALE  
**Claudia Patruno**

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE  
**Gianleonardo Latini**

EDITORE  
**Hochfeiler**  
via Moricone, 14  
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549  
[www.hochfeiler.it](http://www.hochfeiler.it)



## IN QUESTO NUMERO

### ..... IN EVIDENZA

Adriano di Giacomo: un ricordo *pag.5*

Rom(a) *pag.6*

Aica: Una risorsa per la Cultura *pag.7*

Sotto la soglia: l'iniziativa di "Live Below the Line"  
*pag.9*

Obiettivo acqua: costruzione di pozzi in Ciad *pag.11*

### .....MOSTRE

Venezia  
55° Biennale d'arte *pag. 12*

Milano  
THE DESIRE FOR FREEDOM  
Arte in Europa dal 1945 *pag. 14*

### ..... LIBRI

Passeggiate nei prati dell'eternità  
di Valeria Paniccia *pag.16*

Emanuela Orlandi: la verità. Dai Lupi Grigi alla banda  
della Magliana di Pino Nicotri *pag.17*

### .....CINEMA

Il Fondamentalista riluttante *pag. 21*

Italian Movies *pag. 22*

Paulette *pag. 23*

Gracias Violeta *pag. 24*

### .....OLTRE L'OCCIDENTE

Medici senza frontiere: Rapporto Crisi Dimenticate  
2013 *pag.25*

Unione Europea divisa: interessi di conflitto *pag.27*

### .....APPUNTAMENTI

Museo dell'Ara Pacis: alla ricerca del particolare  
*pag. 29*

Visita guidata alla Basilica di San Clemente *pag. 30*

Re Lear al Globe Theatre *pag. 31*

Chiostro del Bramante: Cleopatra *pag. 32*



## .....EDITORIALE

### I FRUTTI CELATI NEGLI ORTI

Il recupero dell'orto come alternativa al rincaro della vita e per ravvivare la quotidianità urbana ha riscontrato un sempre maggior interesse tra i singoli e le comunità che si adoperano per instaurare un rapporto di conoscenza con la natura e con il cibo che si mangia.

In questo idilliaco panorama si può anche scoprire un orto che da secoli custodisce la storia di un luogo come quello dell'Abbazia e Basilica di san Paolo fuori le Mura, ma che l'esigenza di edificare una struttura di accoglienza dei visitatori del complesso monastico e degli spazi museali annessi, ha portato a smantellare l'antico orto e al conseguente rinvenimento di una serie di antiche strutture altomedioevali che comprendeva anche le mura volute dal papa Giovanni VIII (872-882), facilitando la nascita del borgo detto "Giovannipoli", con la presenza spontanea di una comunità laica che viveva in simbiosi con il complesso monacale.



Una scoperta quella sotterranea all'orto che ha ravvivato l'eterno conflitto tra i "conservatorismi" e i "modernisti", esemplificato nel chi voleva realizzare un'ampia area archeologica e chi riteneva importante dar sfogo creativo alla contemporaneità architettonica inserita in un contesto millenario.

Gli organi vaticani, preposti anche alla tutela del complesso monacale di san Paolo, hanno mediato tra le due posizioni facendo convivere le esigenze con la conservazione.

È stato effettuato prima uno scavo e poi la scelta dei luoghi dove porre i pilastri di sostegno per l'esecuzione del progetto edilizio del bookshop e degli altri ambienti di servizio, toilette e deposito sedie compresi, in un tripudio di vetro e acciaio.

Il risultato è una suggestiva area archeologica "sotterranea", con l'immane audiovisivo esplicativo nelle ricostruzioni virtuali e i pannelli retro illuminati che facilitano la lettura.

L'allestimento non è completo, le passerelle saranno anche provvisorie, ma l'area è pronta ad accogliere i visitatori in un percorso integrato con gli altri ambiti del complesso.



Da un orto che celava delle risposte sulla storia di un luogo ad un orto che stimola la cultura della conservazione come l'iniziativa "Gli Orti per l'Arte" che ha preso le mosse a Roma con la presentazione dei lavori di restauro della volta della Basilica di Santa Maria in Montesanto, più conosciuta come la Chiesa degli Artisti, e degli affreschi della sacrestia annessa.

L'iniziativa che ha coinvolto la Fondaco insieme a Gli Orti di Venezia marchio per la vendita di insalate in sacchetto e la Bonduelle, ha esordito a Venezia nel 2010 con il restauro del Gobbo di Rialto, statua del xv° secolo che si affaccia in Campo San Giacometto.





## .....EVIDENZA

### ADRIANO DI GIACOMO: GLI SPAZI DELL'ENTUSIASMO

Il panorama artistico e culturale romano con **Adriano Di Giacomo** ha perso un esponente inventivo e laborioso, come l'ha perso l'Umbria e le Marche dove spesso proponeva e realizzava iniziative con la critica e storica dell'arte Anna Cocchetti sua moglie, aperto alla conoscenza e alla valorizzazione dell'espressione artistica.

Per chi lo conosceva era facile vedere in lui l'ottimismo e la gioiosità, con il suo vezzeggiare la cadenza marchigiana che nascondeva le sue origini lucane, meno condivisi nei suoi lavori fortemente strutturalizzati in geometrie spigolose rivolte alla metropoli, in un susseguirsi di bunker e barriere inneggianti all'incomunicabilità urbana. Forme "modellate" sulle superfici pittoriche, realizzazione di spazi su piani scivolosi che facilmente conducono alla luce o all'oscurità, espressione di una chiusura pessimistica, aperti a un futuro speranzoso, spalancato verso gli altri, come testimonia il suo impegno nel quartiere e nell'insegnamento.



Può essere stato influenzato dalla frequentazione di Cesare Vivaldi o di Pericle Fazzini e formato nell'insegnamento di Enrico Crispolti, ma ora le opere di Adriano sono lì, come testimonianza del suo interloquire tra il quotidiano e l'artistico nelle sue svariate dissonanze di grigi con delle attente inserzioni di rosso, tracciate nella luminosità dell'utopia.

Il suo orientare la sua vita verso l'arte e la comunità si è conclusa con il 19° degli *INCONTRI D'ARTE CONTEMPORANEA Arte/Scienza di Pace* al Liceo Scientifico Statale "Ettore Majorana", dove per anni ha insegnato, e con la mostra *ISTRICE Resistenza ottomana* nello **Studio Poerio 16/B**, lasciando il progetto di un'antologica a Senigallia.

Sabato 5 ottobre, in occasione della *Giornata del contemporaneo*, sarà presentata una mostra fotografica e documentaria dedicata agli "interventi d'arte urbana" di Adriano nello spazio via Poerio 16/B.



## ROM(A)

Durante la campagna elettorale, una delle accuse più infamanti rivolte all'attuale nuovo sindaco di Roma è stata quella di aver comprato il voto degli zingari. Accusa paradossale: si fa tanto per integrare i nomadi e poi ci si scandalizza se costoro si valgono dei loro diritti civili. E se poi avessero votato contro chi si vantava di aver eseguito più di mille **sgomberi di campi abusivi**, era nel loro diritto. Perché allora meravigliarsi? In realtà siamo alle solite: da una parte vogliamo che i nomadi siano integrati nella città, dall'altro vorremmo che ne restino fuori. Ma siccome è sempre difficile affrontare il problema senza pregiudizi, ne propongo una lettura diversa.

Ricordo un film svizzero molto interessante, *Lo zingaro e il commissario* (1991). Anche se il Centro di documentazione zingara lo definisce "una carrellata di ordinaria opposizione verso gli Zingari in Svizzera, ed in alcune città d'Italia", ne consiglio lo stesso la visione (1). E' un documentario dove, a montaggio alternato, vengono fatti parlare un commissario di polizia elvetico e un capofamiglia rom. In Svizzera i nomadi possono fermarsi solo una settimana o due nello stesso campo nomadi, né è loro permesso sostare dove vogliono; eppure i rom continuano a girare per la Svizzera, segno che ne traggono qualche vantaggio. Ragionando controcorrente, arrivo a dire che gli svizzeri in questo modo paradossalmente rispettano l'identità di nomadi, laddove tutti gli stati nazionali cercano invece e da sempre di stabilizzarli e dar loro un documento e una residenza, col risultato di ottenere nel migliore dei casi soltanto dei cattivi cittadini e provocare l'ostilità dei sedentari contribuenti, da sempre poco inclini a mantenere quelli che considerano parassiti sociali (2). Ha più senso dar loro un documento ONU che riconosca invece la loro natura e li esenti da passaporti e frontiere chiuse, visto che per un nomade – sia esso un Tuareg o un Rom o un Sami – lo stesso concetto di frontiera è un'astrazione. Prima di indire un referendum per chiedere se è giusto dare la casa popolare ai rom, dovremmo chiederci che senso ha stabilizzare i nomadi, visto che almeno in Europa quando hanno fame non fanno più le razzie dei villaggi, ma al massimo ripiegano sul furto o sul recupero del nostro superfluo dai cassonetti.

Ma la cosa più curiosa di quel film era l'impressione che lo zingaro e il commissario fossero in realtà due metà della stessa persona, come se dentro di noi convivano il desiderio di ordine e quello di libertà assoluta, ed è forse questo il reale motivo del nostro atteggiamento ambiguo verso i rom.

**Marco Pasquali**

### Note:

(1) Il documentario è attualmente reperibile presso la **Videoteca Rom** di Torino:

(2) L'analisi della letteratura sugli zingari non deve ingannare: è scritta esclusivamente da un'élite di antropologi, assistenti sociali, buoni samaritani e frange libertarie, per cui l'immagine dei rom alla fine risulta sempre positiva, un quadro ben diverso da quello che nel profondo pensa la gente.

Lo zingaro e il commissario

Autore: Filippo DB

R.T.S.I. (RadioTelevisione della Svizzera italiana)

1991

min. 30

Il sottotitolo potrebbe essere: "occasione per una carrellata di ordinaria opposizione verso gli Zingari in Svizzera, ed in alcune città d'Italia"



## AICA: UNA RISORSA PER LA CULTURA

L'Italia non ha mai particolarmente brillato nell'utilizzare i fondi europei per la cultura, come dimostrano gli scarsi investimenti richiesti con l'atteggiamento supponente verso gli altri paesi per il suo ricco passato artistico.

L'annoverare nella propria storia secoli d'arte e letteratura sembra che esenti i nostri governi di incrementare l'impegno nel conservare un posto di rilievo nel panorama culturale mondiale.

Vivere di rendita significa anche finire nell'indigenza a forza di consumare il patrimonio, un'Italia simile a dei letterati che non praticano la lettura e si ritrovano alla lunga analfabeti, dedicandosi solo all'eccellenza vinicola o dell'alta moda, ignorando la ricchezza della parola e dell'immagine, visto che nella musica contiamo ancora su Verdi e Donizetti.

Da questo scenario poco gratificante non si discosta ne anche L'Aica italiana, unica associazione di critica dell'arte riconosciuta internazionalmente, che continua a vivere nel torpore dei gloriosi anni '60 della presidenza Argan, a differenza degli altri membri.

La sede centrale dell'Aica è a Parigi ed è affiliata all'Unesco come organizzazione non governativa (Ong) dal 1940, ed è riconosciuta e accettata presso i Musei e le Istituzioni artistiche di tutto il Mondo, ma sono anni che la sezione italiana ha intrapreso una strada in discesa ed è solo grazie all'impegno di poche persone come l'attuale presidente Cecilia Casorati che l'Aica non si è dissolta nel nulla in capziose discussioni sul ruolo critico – curatore e figurazione – astrazione, oltre a quello della pittura – fotografia.

Partendo dal semplice assioma che entrambi possono essere intesi come educatori, il dibattito non tiene conto del compito svolto dal curatore come critico, con il suo porre l'arte alle persone. Mentre il critico potrebbe preferire non scendere nell'arena dell'esposizione, ma limitarsi a un'attività di osservatore, diventando un tramite tra l'autore e il "lettore" dell'opera, cercando di far comprendere le contrapposizioni tra tematiche e mezzi.

Il ruolo del critico "militante" che, con il suo visitare gli studi, arricchiva il panorama con proficui confronti, sembra essere tramontato con il passare degli anni sulle spalle degli ex giovani critici, per essere soppiantato da quello del presenzialismo statico. Non più alla ricerca di nuove proposte, ma in attesa che pittori, scultori, fotografi e installatori si propongano, magari sotto le egide di una galleria.

L'arte in Italia è sempre stata dilaniata da sterili discussioni e latenti invidie non solo tra critici, ma soprattutto tra artisti, che hanno agevolato il predominio di altri paesi nel panorama mondiale, sempre più monopolizzato dalla presenza artistica cinese.

La crisi della cultura in Italia si deve anche dalle preferenze governative nel potenziare l'Aeronautica militare con l'acquisto degli aerei F35 dalla dubbia affidabilità e dalla provata necessità.

Una crisi che ha colpito anche l'Aica, ma ora il letargo sembra concludersi con l'annuncio del rinnovo delle cariche che avverrà a settembre con la presentazione di tre candidature per la carica di presidente (Renato Barilli, Raffaele Gavarro, Anna Maria Nassisi), ognuna con un differente approccio alla critica dell'arte, ma con l'unica intenzione di porre l'Aica come punto di



riferimento per la conoscenza del contemporaneo, senza mettersi in concorrenza con l'associazione degli storici dell'arte.

L'Aica, oltre a promuovere e difendere gli interessi di categoria, si dovrebbe impegnare nella conoscenza delle arti visive e dell'estetica di ogni cultura anche tramite il [sito](#) non proprio all'altezza di quello delle altre sezioni, come reca nello statuto, attraverso una rete nazionale e internazionale dei suoi soci.

Un traguardo pieno d'insidie e difficoltà, non ultimo quello di riconquistare il ruolo d'interlocutore affidabile per le istituzioni, da qualche tempo occupato dalle gallerie private poco inclini a proposte fuori dai loro interessi non solo economici, perché l'Aica ritorni a essere una garanzia per l'evoluzione dell'arte.

Ogni sezione dell'Aica si differenzia dalle sue consorelle nel rapportarsi con l'arte e la sua quotidianità, ma ogni ambito ha un suo posto nella cultura del paese, soprattutto quando sceglie di essere una voce critica verso le politiche governative non solo nell'ambito artistico.

Il futuro per l'Aica ha le fattezze dell'Europa nell'interloquire in modo ufficiale con tutte le rappresentanze dell'associazione, proponendo delle iniziative in partnership con le istituzioni e gli enti preposti alla promozione della cultura italiana come la Società Dante Alighieri, per accedere ai finanziamenti della Ue.

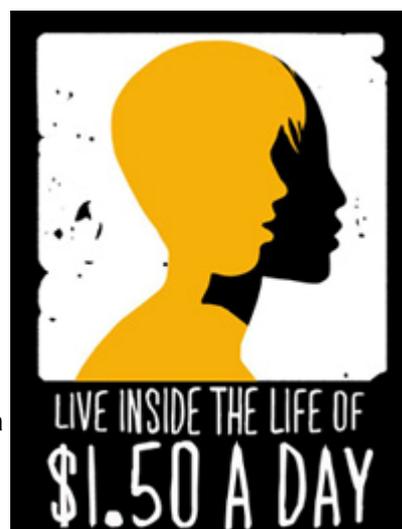
**Gianleonardo Latini**



## SOTTO LA SOGLIA

Ben Affleck ha vissuto per soli cinque giorni, dal 29 aprile al 3 maggio, con 1,5 dollari al giorno, contribuendo a far conoscere l'iniziativa di "Live Below the Line", una campagna volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla piaga della povertà nel mondo. Un attore famoso come lui può dar maggiore visibilità all'iniziativa e stimolare le donazioni per le cinque campagne parallele di Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Australia e Nuova Zelanda, anche se gli è stato permesso di nutrirsi dei prodotti del suo orto.

Mark Boyle, nel 2008, affermava che «i primi mesi senza soldi sono i più duri» poi cominciò a coltivare frutta e verdura, oltre a ricevere offerte da parte di diversi benefattori. Una filosofia di vita che prosegue a tutt'oggi e gli permette di trarne anche dei benefici economici con il suo [sito](#) e il conseguente libro.



In precedenza (1996) [Heidemarie Schwermer](#) decise di cambiare radicalmente modo di vivere, facendo a meno di tutto e vivendo di baratto, proponendosi - in cambio di vitto e alloggio - come custode degli appartamenti di chi deve partire in viaggio. Anche quest'esperienza è divenuta un libro, pubblicato da Terra Nuova Edizioni.

Sono dunque pionieri che istillano perle di saggezza attraverso il web e i libri per [vivere senza soldi](#), ma dovrebbero render partecipi delle loro competenze anche gli abitanti di un qualsiasi villaggio africano, dove però scegliere questo stile di vita è più difficile, perché alla carenza d'acqua si aggiunge la mancanza di benefattori che possono sollevare gli altri dalle responsabilità verso il prossimo.

Con questi esempi non può sembrare ipocrita che un famoso riccone, per dar voce ad una campagna di aiuto, cerchi di sopravvivere con meno di quello che un mendicante racimola solitamente in una città dell'Occidente in una giornata di sole: è più di una questua in un paese africano e pari al quotidiano salario di donna, uomo o bambino impegnati fino a 12 ore di lavoro al giorno a tagliare e assemblare indumenti e calzature per note marche di abbigliamento in fatiscenti fabbriche del Bangladesh o dell'Indonesia, per una retribuzione media mensile di 30 euro.

L'attore e regista statunitense è anche, come altri suoi colleghi di Hollywood, dedito ad aiutare i meno fortunati attraverso organizzazioni non governative con progetti in Africa e in altri luoghi del Pianeta. Per Ben Affleck è la [Eastern Congo Initiative](#) (ECI), impegnata a promuovere opportunità di sviluppo economico e sociale nel Congo orientale.

Le condizioni di lavoro sono pessime: locali senza aerazione, maneggio di sostanze tossiche e illuminazione insufficiente sono la regola, per poi vivere con meno di 1,50 dollari al giorno. Migliori condizioni si possono trovare nelle fabbriche di hi-tech, ma i salari rimangono bassi. Si dirà che il costo della vita in quei paesi è ben minore di quello dove i prodotti verranno smerciati, ma allora non si spiegano le miserabili condizioni di vita e le inesistenti opportunità di migliorare il proprio tenore di vita dei lavoratori. La tragedia del Bangladesh - più di mille lavoratori vittime dell'avidità della delocalizzazione - ha posto all'attenzione dell'Occidente le



miserevoli condizioni di milioni di persone che vivono per soddisfare a poco prezzo la vanità di pochi, portando alcuni produttori europei di abbigliamento a chiedere migliori condizioni di sicurezza nelle fabbriche. Ma i distributori statunitensi si tengono fuori, quindi non bisogna abbassare la guardia sperando che le promesse diventino realtà.

Le campagne lanciate nei paesi industrializzati contro lo sfruttamento della manodopera nei paesi in via di sviluppo – quelle dell'Ong **Abiti Puliti**, ad esempio – dedicano di conseguenza molte risorse a sensibilizzare l'opinione pubblica occidentale affinché smetta di acquistare prodotti fabbricati violando i diritti dei lavoratori. Il Bangladesh è, nell'Indice di Sviluppo Umano 2013, al 146° posto insieme al Pakistan nella classifica compilata ogni anno dalle Nazioni Unite, su 186 stati considerati.

Quante persone potrebbero sopravvivere con 1 o anche 2 dollari al giorno, quando l'Occidente getta tonnellate di cibo ogni anno nei cassonetti o lo lascia marcire sugli alberi e nei campi? E a pensare che il 2013 è stato scelto dall'Unione europea come *Anno contro lo spreco alimentare*. Ma in questo la crisi sta dando una mano: stando agli ultimi rilevamenti, gli italiani sono impegnati a consumare meno prodotti ortofrutticoli e pesce, diminuendo lo spreco che negli ultimi anni era stato quantificato in 20miliardi di euro all'anno di alimenti gettati nei cassonetti.

Ben Affleck, dopo aver raccolto fondi per la campagna per Live Below the Line con il gesto di vivere per alcuni giorni con budget quotidiano di un dollaro e mezzo, ha ritirato la laurea honoris causa dalla Brown University di Providence in Arti Figurative, con l'occasione gli è stato anche riconosciuto il suo contributo a svariate cause umanitarie.



## OBIETTIVO ACQUA

Proporre un programma idrico per chi vive a Roma o in altre città dell'Occidente sembra anacronistico, ma per un villaggio africano significa poter dare un futuro a un'intera comunità, ad offrire un'occasione per intraprendere un'attività agricola e non determinare la propria sussistenza dalla vita nomade dell'allevamento per seguire i pascoli e l'acqua.

In molti paesi l'acqua è un lusso e come qualsiasi bene prezioso viene protetto e rispettato come la realizzazione del barrage a **Lebda**, in Burkina Faso. Una barriera, una diga essenziale che si riempie durante la stagione delle piogge per poi distribuire l'acqua nelle decine di orti dei villaggi limitrofi fino a un raggio di 30 chilometri.

Una diga che ha permesso la nascita di tanti piccoli appezzamenti di terreno coltivati e reso utile la cooperazione di varie famiglie a richiedere un piccolo prestito per l'acquisto di una moto-pompa e la costruzione di una piccola cisterna per irrigare fino a cinque ettari di orti.

Una realizzazione che cambia la vita nella salute e nella speranza dei villaggi di avere un futuro, di fermare la desertificazione di un'area che sfida il deserto.

Una piccola cosa per le persone dell'Occidente ricco anche nei momenti di crisi, ma un'opportunità di speranza per destare migliaia di persone dal torpore fatalista per una fine predestinata di siccità e carestia. Dall'esempio di persone, famiglie, comunità e villaggi che si mettono insieme, la nostra umanità ricca di acqua può aggregarsi per raccogliere, euro dopo euro, per costruire, in vari villaggi del Ciad, pozzi della profondità di 15 metri e del diametro di 2 metri con vasca per abbeveratoio animali.

Famiglie o amici, in luoghi di lavoro o del tempo libero, potranno contribuire alla Campagna Acqua promossa dal **Magis** (Movimento e Azione Gesuiti Italiani per lo Sviluppo).

Cinquanta persone con 25 euro ciascuno possono assicurare l'acqua con una cisterna a scuole e ospedali o i 60 euro di 30 persone possono fornire una pompa per la redistribuzione dell'acqua o 20 persone possono raccogliere 10mila euro per un pozzo in un luogo aspro, ma raccogliere anche cifre più esigue potrà contribuire a dare un futuro a un'umanità nata in luoghi inospitali e disinnescare focolai di conflitto.

Per realizzare i Pozzi in Ciad potete inviare un:

Conto Corrente Postale 909010 intestato a MAGIS Movimento e Azione Gesuiti Italiani per lo Sviluppo

o Conto Corrente Bancario IBAN: IT 07 Y 03069 03200 100000509259 BIC: BCITITMM intestato a MAGIS Movimento e Azione Gesuiti Italiani per lo Sviluppo con la Causale: campagna Acqua



## .....MOSTRE

### UN'ENCICLOPEDIA BIENNALE

Ad ogni edizione la Biennale Arte dilaga per i luoghi ufficiali e ufficiosi di Venezia e ogni volta arduo è offrire un ampio sguardo su ciò che viene proposto o che si affianca alle proposte per sfruttare l'occasione come vetrina personale. Ogni edizione si dipana in varie ambiti, come quello del Palazzo Enciclopedico, curato da Massimiliano Gioni, per un percorso di opere che spazia dall'inizio del secolo scorso ad oggi, dal Padiglione Centrale (Giardini) all'Arsenale.

Le opere di centocinquanta artisti, provenienti da trentotto nazioni, sono organizzate come un museo temporaneo per sviluppare un'indagine sui modi in cui le immagini sono utilizzate, per organizzare la conoscenza e per dare forma alla nostra esperienza del mondo.

Il Palazzo Enciclopedico indaga il desiderio di sapere e vedere tutto: è una mostra sulle ossessioni e sul potere trasformativo dell'immaginazione. Una "Wunderkammer" che si apre al Padiglione Centrale ai Giardini con una presentazione del *Libro Rosso* di Carl Gustav Jung, un manoscritto illustrato al quale il celebre psicologo lavorò per più di sedici anni, per poi articolarsi in un mirabolante susseguirsi di opere pittoriche e plastiche, senza escludere l'immagine in fotografie e video, performance e installazioni, calate in un labirinto di bestiari e tavole enciclopediche.



Un esempio è l'opera di **Camille Henrot**, realizzata, come spiega nel [video](#), seguendo l'archivio del **Smithsonian Institution** di Washington, per uno studio dei miti della creazione delle diverse società. Un diverso archivio è invece rappresentato dalle centinaia di sculture di creta di Fischli e Weiss, che forniscono un antidoto ironico agli eccessi romantici delle visioni più totalizzanti.

In questo gioco di conoscenze si inserisce la proposta di Cesar Meneghetti ospitato nel Padiglione del Kenya con il video "I/O \_IO È UN ALTRO" realizzato nei laboratori d'Arte della Comunità di Sant'Egidio per indagare i confini della "normalità" con un processo relazionale e con dispositivi contemporanei, dopo aver coinvolto per tre anni a Roma più di 200 persone con disabilità mentale e proponendo il risultato nello spazio dell'isola di San Servolo, che dal 1725 al 1978 ha ospitato uno dei più grandi complessi di reclusione manicomiale del Veneto.

A questa 55 edizione sono presenti dei Paesi debuttanti: Angola, Bahamas, Regno del Bahrain, Repubblica della Costa d'Avorio, Repubblica del Kosovo, Kuwait, Maldive, Paraguay e l'esoticissima Tuvalu.

Inoltre la Città del Vaticano sarà presente per la prima volta con una serie di mostre ispirate al racconto biblico della Genesi, in tre nuclei tematici (La Creazione, affidata a Studio Azzurro; la De-



Creazione, per cui è stato scelto il fotografo ceco Josef Koudelka; e la speranza insita nella Ri-Creazione, che trova espressione nella specificità dell'arte di Lawrence Carroll), raccolti sotto il titolo: In Principio.

Ad accogliere i visitatori nel Padiglione pontificio una serie di opere di Tano Festa sulla Cappella Sistina di Michelangelo.

Venezia

### **Biennale Arte 2013**

55° Esposizione Internazionale d'Arte

Dall'1 giugno al 24 novembre 2013

<http://www.labiennale.org/it/arte/>



## IL SARCASMO DELL'ARTE

Un'iniziativa per mostrare l'idea di Libertà in Europa, dal dopoguerra in avanti, in dodici capitoli corrispondenti ad altrettante sezioni – Ragione, Utopia, Consumismo, Forza, Sostenibilità, e altre ancora. Categorie aperte all'interno delle quali questa mostra rimette in discussione l'idea di libertà in Europa dal 1945 a oggi, attraverso il pensiero degli artisti contemporanei. Arte come linguaggio universale - da cui è scaturita la protesta della ragione - in grado di infrangere i tabù, scuotere il torpore, accendere i dibattiti. La mostra propone il prima e il durante la Cortina di Ferro della Guerra Fredda, sino al crollo del Muro e dell'Impero sovietico, passando per le guerre in Corea e nel Vietnam, per scoprire le radici dell'idea di esportare la democrazia nel sarcastico bombardamento effettuato con bombe dalle fattezze di rossetti.

Presupponendo che la libertà di critica aiuta a superare le crisi sociali e politiche, il tema principale della mostra è la libertà, la sua interpretazione e difesa quest'idea per superare la visione di un'Europa del dopoguerra come teatro dell'ostilità tra due blocchi di potere contrapposti durante la guerra fredda, assumendo invece come punto di partenza l'idea che entrambe le parti affondino radici comuni nell'Illuminismo.



Un centinaio di opere tra dipinti, fotografie, sculture, video ed installazioni, provenienti da 28 paesi diversi e realizzate da artisti di differenti nazionalità, tra i quali Ian Hamilton Finlay, Damien Hirst, Armando, Richard Hamilton, Niki de Saint Phalle, Gerhard Richter, Christo, Mario Merz, Maria Lassnig.

Il pubblico avrà la possibilità di conoscere la ricerca di artisti dell'Europa occidentale e dell'Europa orientale, talvolta poco noti, arrivando ad avere un quadro molto ampio del pensiero europeo. Il progetto, concepito dal Deutsches Historisches Museum di Berlino e realizzata attraverso la collaborazione internazionale di 36 membri del Council of Europe, è vincitore di un bando della Commissione Europea che sostiene la mostra all'interno del Culture Programme (2007 – 2013).



Partner di questo progetto sono il Collegium Hungaricum in Berlin, Palazzo Reale per Milano e l'Eesti Kunstimuuseum – Kumu Kunstimuuseum di Tallinn, dove la mostra approderà dopo la tappa Italiana.

Milano  
Palazzo Reale  
THE DESIRE FOR FREEDOM  
Arte in Europa dal 1945  
Dal 14 marzo al 2 giugno 2013  
Tel. 02/54913  
<http://www.desireforfreedom.it/>



## .....LIBRI

### EXTRATERRENI

**Valeria Paniccia** fa tesoro della serie televisiva **Extraterreni** che ha scritto e condotto per RaiSat Extra, trasformandolo in una guida che si legge come un romanzo, un invito alla pratica di un turismo insolito e suggestivo: passeggiare in quei luoghi che i più tendono a rimuovere, i cimiteri, città senza tempo.

Dal Père-Lachaise di Parigi al Monumentale di Milano, dalle Porte Sante di Firenze all'Acattolico di Roma, dal San Michele in Isola di Venezia all'Hollywood Forever di Los Angeles, dalla Certosa di Bologna al Novodevichy di Mosca, dal Monumentale di Torino allo Staglieno di Genova, fino al Verano di Roma, ai sepolcreti zen di Tokyo e a quelli napoletani, l'autrice percorre un viaggio straordinario in compagnia di virgili eccellenti: Massimo Cacciari, Margherita Hack, José Saramago, Giorgio Albertazzi, Gae Aulenti, Pupi Avati, Giovanni Sartori, Toni Servillo, Piero Chiambretti, Don Ciotti, Demetrio Volcic, Gabriele Muccino, Gabriele Lavia, Oreste De Fornari, Cesarina Vighy, Franco Cordelli, Fiora Gandolfi Herrera e tanti altri che hanno conosciuto, o solo amato per affinità, «i grandi sepolti».

Rita Iacomino

Titolo: Passeggiate nei prati dell'eternità  
Autore: Valeria Paniccia  
Editore: Ugo Mursia Editore  
Collana: Viaggi, scoperte e tradizioni  
Data di Pubblicazione: Giugno '2013  
Genere: geografia generale. viaggi  
Pagine: 308  
ISBN-10: 8842552267  
ISBN-13: 9788842552260  
Prezzo: € 18,00





## EMANUELA ORLANDI E IL PUNTO DI VISTA DELLO SCRITTORE

La storia di Emanuela Orlandi, la ragazza sparita a Roma trent'anni fa (2 giugno 1983), continua a far parlare di sé e qui la ricostruiamo in breve: la ragazza esce da una lezione di musica e da quel momento non se ne sa più niente. Essendo cittadina del Vaticano – di cui il padre è un funzionario – il caso diventa un intrigo internazionale, che vede messi in causa la Curia, la banda della Magliana, i Servizi segreti, il KGB e i c.d. Lupi Grigi. Gli appelli di papa Wojtila, le indagini a tutto campo e il risalto sui media non risolvono nulla. Emanuela non tornerà mai a casa e tutte le testimonianze anche recenti si rivelano aleatorie. Pochi i giornalisti che abbiano verificato le fonti o svolto indagini personali; tra questi citiamo Pino Nicotri dell'Espresso, autore de Emanuela Orlandi. La verità. Dai lupi grigi alla banda della Magliana (2008).

Questa storia proviamo ora a vederla con gli occhi di uno scrittore. Camilleri difficilmente metterebbe insieme un racconto che non si tiene in piedi: l'impianto di un romanzo si regge su un equilibrio strutturale simile a quello di un palazzo o di una nave, mentre invece qui tutto fa acqua, scricchiola. Scrivere un romanzo richiede razionalità e nessun romanzo di spionaggio o criminale può basarsi su un delirio. Non parlo certo della ricostruzione fatta dal giornalista Pino Nicotri, che perlomeno ha parlato con testimoni, magistrati e parenti della ragazza. Alludo piuttosto alla serie di rivelazioni fatte da testimoni e supertestimoni usciti dal nulla, incoerenti e ambigui; penso alle inconcludenti conclusioni di strani poliziotti e di inquirenti privi di metodo, ma tutti ritenuti attendibili. A intervalli precisi il supertestimone di turno ha dato un'informazione buona per ogni dieci balle a cui non crederebbe neanche un ragazzino e che sono state invece prese sul serio. Infine, un editore impone sempre allo scrittore chiarezza sul genere letterario, mentre qui passiamo allegramente dal Noir allo Spionaggio, dai Misteri del Vaticano al Romanzo Criminale, senza escludere Lolita di Nabokov. Mettendo un po' d'ordine, le trame seguono almeno tre filoni diversi, che riassumo per poi lavorarci sopra:

- 1) La pista interna al Vaticano e a certi suoi ambienti.
- 2) La pista legata allo IOR e alla Banda della Magliana
- 3) L'intrigo internazionale, gestito dai Lupi Grigi e dal KGB

1. La prima ricostruzione si basa su dati reali e su altri ipotetici se non assurdi. La ragazza (d'ora in poi abbreviata EO) viene attirata con la proposta di un lavoro – presentatrice di cosmetici Avon - e il giorno dopo, all'uscita della lezione di flauto presso la scuola di musica del S.Apollinare, accompagna un'amica di corso alla fermata dell'autobus e telefona alla sorella maggiore per dirle che farà tardi per via di quell'ingaggio. Sono le ore 19. Quest'ultima l'aveva sconsigliata dall'accettare quel lavoro troppo ben pagato (trent'anni fa, 375mila lire, pari a uno stipendio). Fin qui le informazioni ufficiali. Il resto è così ricostruito: EO è stata fatta salire a corso Rinascimento su una grossa macchina, una BMW verde metallizzata guidata da un adulto, sulla quale avrebbe poi indagato in proprio – ma l'informazione non è verificabile, anzi è poco credibile -un agente segreto poi rimproverato e trasferito . Si fa una prima tappa sotto le mura gianicolensi, col cambio di macchina e il passaggio di consegne a un giro di ecclesiastici pedofili, genere umano tutt'altro che leggendario. Fatto sta che la ragazza sparisce. Ora, visti da uno scrittore, troppi elementi non reggono e vanno scartati. A parte la storia dell'agente segreto (?) che sa tanto di depistaggio, si è detto che: EO è stata avvicinata per strada il giorno prima da un adulto che le ha proposto il lavoro per la Avon. E perché mai una quindicenne dovrebbe fidarsi? Avon è una ditta di cosmetici ed è più logico che EO sia stata avvicinata invece da una donna o da un'amica che già lo faceva. Seconda incoerenza: il giorno dopo EO telefona alla sorella dicendo che farà tardi per via di un lavoro pagato 375mila lire. Forse aveva capito male, ma perché non proibirle subito di accettare



l'offerta? Sono le 19, quindi neanche è presto; da corso Rinascimento al Vaticano ci vogliono due autobus (70 e 64) e si sta a casa verso le ore 20.. E se è vero che EO è uscita dalla lezione con un'amica, perché non aspettare con lei l'uomo – uno sconosciuto - che doveva passare a prenderla? E non finisce qui: chi conosce Roma sa benissimo che vicino al Senato è impossibile che una ragazzina venga fatta salire su una BMW guidata da un adulto senz'esser notata dai carabinieri, poliziotti e vigili di guardia intorno a Palazzo Madama. Fatevi invece un giro intorno all'Apollinare: il fabbricato ha almeno tre vie di fuga: ingressi di servizio neanche tanto piccoli, da cui si può entrare senz'esser notati o scantonare per vicoli senza dare nell'occhio. Traffici illeciti possono svolgersi quindi all'interno dell'Apollinare - il corpo di fabbrica è immenso e pieno di passaggi – e visto che "Renatino" è stato ivi sepolto come benefattore della chiesa (riciclaggio?), in quelle stanze poteva succedere di tutto. Immaginiamo p.es. che EO entri (o rientri) nel palazzo dell'Apollinare e lì succede qualcosa: di sua volontà o costretta, incontra qualcuno o viene dirottata in un'altra stanza o fatta uscire da una porta secondaria. Notare che, se strani giri esistevano davvero, neanche c'era bisogno di andar lontano: essi potevano essere gestiti all'interno dell'Apollinare. Ammettiamo invece che da quegli ingressi di servizio sia uscita anche EO: sfilando per vicoli si arriva tranquillamente davanti al Museo Napoleonico e lì sul lungotevere si sale in macchina. Per andar dove? E' sempre corsa voce che una prima tappa sia stata fatta sotto le mura gianicolensi. Quasi nascosta c'è in effetti una pompa di benzina del Vaticano con l'ingresso – un cancello di ferro - accessibile ai soli tesserati. Ora un sedicente testimone parla anche di un pensionato gestito dalle suore di Villa Lante sotto il Gianicolo, dove la ragazza sarebbe stata ospite tre giorni, accompagnata da un ecclesiastico e da un'altra ragazza. Per andare in macchina alle pendici delle mura gianicolensi (lato esterno) e poi ridiscendere ai piedi del Gianicolo dalla parte di Trastevere si impiegano al massimo quindici minuti. Con chi era uscita EO dall'Apollinare? Era consenziente? Chi guidava la macchina? Più facile capire il motivo del cambio alla pompa di benzina: EO sarebbe stata presa in carico da un ecclesiastico, il quale avrebbe accompagnato la ragazza (o le due ragazze) fino alla casa alloggio delle suore. Questo edificio ha l'ingresso alla fine di una via chiusa ed è il massimo della discrezione. L'ecclesiastico era il garante e quelle ragazze potevano esser spacciate per nipoti o figlie di una conoscente a lui affidate. Tutto filerebbe. Non convincono invece alcuni dettagli raccontati dal c.d. supertestimone: a EO fu detto che i suoi genitori erano d'accordo, e che nei tre giorni successivi EO si divertì a girare per Trastevere travisata con parrucca e occhiali scuri. Intanto, perché rischiare? E poi qual è la ragazzina che nemmeno chiede di telefonare a casa per verificare le frasi di uno sconosciuto? Infine, perché assentarsi da scuola per tre giorni, col rischio magari di perdere un anno di liceo? Se EO fosse stata narcotizzata e l'altra ragazza era la sua compagna di stanza e amica-custode, qual'era la sua identità? Forse Mirella Gregori, l'altra ragazza scomparsa un mese prima, che aveva una relazione con un giovane della gendarmeria pontificia? Qui le cose sono due: se EO era cosciente vuol dire che si fidava delle persone con cui si era allontanata (sempre che sia uscita dall'Apollinare), e forse neanche era la prima volta. Chi erano le sue amiche (ora 45enni) e soprattutto chi era realmente lei? Fosse stata invece costretta, allora era stata drogata o simili. Si è poi parlato molto e spesso di un giro di preti pedofili in Vaticano. Che EO sia finita in un giro del genere? Sull'argomento ci sono articoli e libri. Già, ma come convincere una ragazzina a stare al gioco? Il reclutamento è in genere fatto da una donna che riesce a conquistare la fiducia della vittima e la raccomanda a un uomo adulto, con cui si fissa un incontro di lavoro. L'esperienza dice di accettare di vedersi solo in locali pubblici, ma qualcuna ci casca sempre. Oppure a far entrare nel giro la ragazza è un uomo con cui lei ha una relazione o è l'uomo di una sua amica. Che ruolo ha p.es. il gendarme pontificio che stava con Mirella Gregori? Ma senza andare troppo avanti con la fantasia, sta di fatto che Avon è una ditta di cosmetici che da sempre organizza incontri invitando gruppi di donne alla presentazione dei prodotti e questi incontri avvengono sia in grandi alberghi che in case private.. Ma la promessa di tanti soldi non basta: la vittima da prostituire si deve fidare – magari una sua amica già lo fa - e spesso sa di giocare col fuoco, anche se non



immagina l'ustione che l'aspetta. Se lo fa di nascosto dei genitori, gli orari devono quadrare: può anche marinare la scuola, ma per cena dev'essere puntuale, a meno che la sua famiglia sia una di quelle che non chiedono niente ai figli, ma nell'ambiente vaticano questo è meno frequente. La nostra EO si è allontanata alle 19, tardi per una quindicenne dell'epoca. Né vogliamo immaginare una complicità della famiglia, anche se non è assurdo pensarlo. Immaginiamo invece un imprevisto, un incidente sul lavoro: EO è morta durante un incontro sessuale il giorno stesso della sua scomparsa. Non stava al gioco oppure è morta di overdose o è rimasta soffocata in un gioco erotico. Statisticamente le ragazze ritrovate morte sono sempre state uccise a poche ore dalla scomparsa e l'uccisione è sempre avvenuta entro un raggio di cinque chilometri dal luogo in cui sono state viste per l'ultima volta. Il quadro sarebbe dunque coerente. Il resto è sovrastruttura. Secondo questa ricostruzione, sarebbero spiegabili gli strani comportamenti della famiglia Orlandi, rassegnata sì, ma tacitata da influenti personaggi di Curia. Il padre di EO prima parla coi giornalisti e poi sembra quasi ridotto alla clausura; la sorella di EO invece di attaccare diventa la segretaria del funzionario vaticano che ha bloccato la rogatoria del governo italiano per far chiarezza sulla scomparsa di EO. Tutto questo avviene in un ambiente ristretto come quello Vaticano, dove è facile incontrarsi ogni giorno. Ma cosa direbbe Montalbano? Purtroppo lui lavora bene in Sicilia, mentre in Vaticano ci vuol ben altro tipo di investigatore: legato agli ambienti che deve scandagliare, discreto, non digiuno di studi teologici e amico di un alto prelado. Magari ex gendarme pontificio, a sua volta ex carabiniere. Con una moglie che lavora in Vaticano e amicizie nel mondo dell'alto clero... peccato che questo detective ancora non sia stato creato dalla penna di nessuno.

2. Trama seconda. In questa versione il gioco si fa duro. Per lo IOR passano tanti soldi, e anche sporchi: papa Wojtila ne ha bisogno per aiutare la sua Polonia a uscire dal controllo sovietico e il card. Marcinkus è l'anima nera di questi traffici,. Il padre di EO lavora nell'amministrazione e ha visto o scoperto qualche illecito amministrativo o finanziario. "Renatino", benefattore e riciclatore di denaro sporco rivuole indietro i soldi anticipati e ripuliti tramite lo IOR. La ragazza viene rapita per ricattare il padre e anche forse parte della gendarmeria vaticana. Viene aumentata infatti la sorveglianza delle famiglie di alcuni gendarmi. La ragazza sparita un mese prima se la faceva tra l'altro proprio con un di loro. La ragazza EO viene attirata con l'inganno e sequestrata, forse tenuta in un appartamento di Monteverde vecchio (attiguo al Gianicolo). L'ostaggio viene eliminato quando la storia diventa di dominio pubblico internazionale e non si riesce più a gestire il contatto con la famiglia. Un ufficiale dei Carabinieri mi disse che per gestire un sequestro di persona (in Italia, almeno cinquecento in venti anni) servono quasi venti persone e bisogna sempre avere discrezione. Esattamente il contrario di quanto è avvenuto: il Papa stesso chiede davanti alla folla riunita per l'Angelus domenicale la liberazione di EO, quando nessuno aveva parlato di rapimento. Eppure non è un ingenuo! Nel frattempo tutti i giornalisti da strapazzo si danno da fare e le indagini di polizia non risolvono niente: il Vaticano non collabora e il resto è un castello di carte. Ci sono punti fermi? Sicuramente le voci dei vari telefonisti, anche se artefatte (l'americano è un ecclesiastico dell'est, "Mario" era un romano della banda e l'ultimo che ha parlato adesso è un mezzo regista). Come prova della prigionia di EO arriva solo la fotocopia della tessera della scuola di musica (roba di segreteria), ma null'altro. Come non pensare che EO è in realtà già morta? Eppure la presenza della ragazza verrà tuttora proiettata in almeno cinque paesi diversi, dalla Francia al Libano, dalla Germania alla Turchia, in un manicomio vicino Londra (dove non esistono più. Ndr.) e le saranno attribuiti un numero di figli variabile da due a cinque e anche una conversione all'Islam. Il giudice Imposimato garantisce alla famiglia il ritorno a casa, che avverrà molto presto. Il resto lo sappiamo, almeno su questo argomento. Anni dopo, le testimonianze di una donna vicina all'ambiente di Renatino si rivelano un'altra bufala: la donna è distrutta dalla droga e non si capisce perché uno dovrebbe credere ad alcuni dettagli e non ad altri. Il suo racconto è incoerente, ma dà per certo che EO è stata uccisa alla fine della



detenzione. In realtà questo sequestro e questa detenzione potrebbero non esserci mai stati: sapendo che la ragazza era morta in seguito a quanto ricostruito nella versione n.1, si ricatta lo IOR minacciando di dire a tutti com'erano andate veramente le cose e mettendo in mezzo Marcinkus e i suoi traffici e l'ambiente vaticano pedofilo. Tutti sanno che EO è morta il primo giorno, ma tutti fanno finta che sia ancora viva perché fa comodo. La banda al massimo ha fatto sparire il corpo e non parlerà semplicemente perché il Vaticano paga e la banda si riprende i soldi ripuliti. Questa seconda versione è una sovrastruttura della prima: come se una banda criminale non si comportasse da protagonista ma da parassita.

3. Trama terza, ovvero Intrigo Internazionale. E' la più assurda. Vada per lo IOR, ma poi ci sono invischiati servizi segreti di mezzo mondo, KGB compreso, più Ali Agca, un terrorista turco millantatore che cerca di coprirsi le spalle e ritarda la sua estradizione nelle patrie galere turche mentre tutti credono alle sue deliranti fandonie. Ora il nuovo supertestimone - quello del mediocre flauto Rampone&Cazzani anziché Yamaha - s'inventa che il rapimento di EO è stato studiato come rapimento-farsa per "incoraggiare il dialogo est - ovest", che non significa niente. La zia di EO è stata spacciata per figlia di papa Pacelli, che avrebbe poi avuto EO da Marcinkus, anche se un'altra versione vuole EO figlia dell'allora cardinal Wojtila. Un editore serio butterebbe tutto nel cestino. Dan Brown è un gran pasticciere, ma almeno sa costruire un intreccio credibile, anche se persino manieristico. Qui invece ognuno racconta balle e neanche si perita di renderle coerenti, tanto tutti ci credono. Uno scrittore seguirebbe trame simili soltanto se volesse vendere tante copie del libro. E si è visto che scrittori simili esistono.

NERODIPENNA

Titolo: Emanuela Orlandi: la verità. Dai Lupi Grigi alla banda della Magliana  
Autore: Nicotri Pino  
Prezzo: € 10,90  
Pagine: 267 p.  
Editore Dalai, 2011





.....CINEMA

### L'APPARENZA INGANNA

Nel 2010, mentre imperversano le manifestazioni studentesche a Lahore, un giovane pachistano, il professor Changez Khan (Riz Ahmed) viene intervistato dal giornalista americano Bobby Lincoln (Liev Schreiber). Changez, che ha studiato a Princeton, racconta a Lincoln il suo passato di brillante analista finanziario a Wall Street. Parla del luminoso futuro che aveva davanti, del suo mentore, Jim Cross (Kiefer Sutherland), e della bellissima, sofisticata Erica (Kate Hudson), con la quale si preparava a condividere il futuro.

All'indomani dell'11 settembre, il senso di alienazione e il sospetto con il quale viene improvvisamente trattato, lo riporta nella sua terra di origine e dalla sua famiglia, alla quale è molto affezionato. Il suo carisma e la sua intelligenza lo fanno subito diventare un leader sia agli occhi degli studenti pachistani che lo adorano sia del governo americano che lo guarda con sospetto.

La facciata del cordiale incontro tra Lincoln e Changez, in una sala da tè di Lahore, lascia lentamente spazio alla vera ragione per cui questa improbabile coppia si è incontrata in un giorno di estate – un professore straniero è stato rapito dagli estremisti e la sua esecuzione è una questione di ore. La famiglia di Changez è perseguitata e corre un reale pericolo. Bobby ascolta con attenzione, ma ha qualcosa in mente. In un viaggio attraverso i mondi culturalmente ricchi e seducenti di New York, Lahore e Istanbul, *The Reluctant Fundamentalist* esplora i pregiudizi e il fenomeno della globalizzazione nei suoi aspetti, allo stesso tempo, brillanti e inquietanti.

Una regista indiana che realizza un film su un uomo pachistano dall'omonimo romanzo (Ed. Einaudi) di Mohsin Hamid.

### Il fondamentalista riluttante

Regia di Mira Nair

Con Riz Ahmed, Kate Hudson, Liev Schreiber, Kiefer Sutherland, Om Puri, Shabana Azmi, Martin Donovan, Meesha Shafi, Haluk Bilginer, Nelsan Ellis, Victor Slezak, Mark Oliver, Clayton Landey, Adil Hussain, Christopher Nicholas Smith

Genere Thriller

produzione USA, Gran Bretagna, Qatar, 2012

Durata 130 minuti circa

Tratto dal romanzo "The Reluctant Fondamentalist" di Mohsin Hamid  
(edito in Italia da Einaudi)





## SI FA QUEL CHE SI PUO' MESSAGGI DI GENTE COMUNE

La storia di un gruppo di amici (un russo, un indiano e un italiano) che, sfruttando il loro lavoro sottopagato come addetti alle pulizie in uno studio televisivo, improvvisano una piccola casa di produzione video "clandestina" per realizzare filmati di matrimoni all'interno delle comunità straniere.

Lo straordinario successo li spinge a ingrandire l'impresa utilizzando gli spazi dello studio televisivo in orario notturno, per realizzare video e filmati per chiunque abbia un talento da esprimere o un messaggio da inviare a casa.

Gli studi vengono letteralmente presi d'assalto da personaggi di varie nazionalità... Di giorno la fiction e di notte la realtà degli invisibili. Ma quanto durerà?

### Il fondamentalista riluttante

Regia: Matteo Pellegrini (opera prima)

con: Aleksei Guskov, Eriq Ebouaney, Anita Kravos, Michele Venitucci, Neil D'Souza, Tiziana Catalano, Melanie Gerren, Harvey Viridi.

e con l'amichevole partecipazione di Filippo Timi

Sceneggiatura di Giovanna Mori, Matteo Pellegrini, Paolo Rossi

Anno di produzione: 2012

Durata: 99'

Tipologia: lungometraggio

Genere: commedia

Paese: Italia/Russia

Produzione: Indiana Production, Lumiq Studios, Eagle Pictures, Trikita Entertainment

Distributore: Eagle Pictures

Data di uscita: 04/07/2013





## L'ERBA DI PAULETTE

L'anziana Paulette vive con la sua magra pensione sola nella periferia di Parigi.

Una sera, osservando alcuni misteriosi movimenti fuori dal suo palazzo, Paulette scopre un mondo che non conosceva. Forse un modo per allontanarsi dal precipizio dell'indigenza.

Decide così di iniziare a vendere cannabis. Paulette era una pasticciera: il suo fiuto per gli affari e il suo talento come cuoca saranno un grande aiuto nella ricerca di soluzioni originali per la sua nuova attività.

Il divertente film è la risposta francese all'anglosassone L'erba di Grace.

### **Paulette**

Regia di Jérôme Enrico

Con: Bernadette Lafont, Carmen Maura, Dominique Lavanant, Françoise Bertin, André Penvern, Axelle Laffont, Pascal N'zonzi, Mathias Melloul, Fabrice Colson, Yvonne Gradelet

Genere: Commedia

Produzione: Francia, 2012

Durata: 87 minuti





## GRACIAS VIOLETA

Il film, basato sul libro di Ángel Parra “Violeta Parra è andata in cielo” (Casini Editore), evoca in un excursus ambientato in un tendone a Santiago del Cile, la vita di Violeta Parra attraverso la “visita” delle persone che hanno influenzato la sua vita. Violeta è viva, ma forse è morta. Si scoprirà poco a poco i suoi segreti, le sue paure, le sue frustrazioni e le sue gioie. Non solo scorgendo le sue molteplici opere, ma anche i suoi ricordi, i suoi amori e le sue speranze. I suoi successi restano sospesi in un viaggio appassionante assieme ai personaggi che l'hanno fatta sognare, ridere e piangere.

Cantante, autrice, collezionista, poetessa, pittrice, scultrice. Artista poliedrica, icona della cultura popolare cilena, tesoriere e custode delle tradizioni più profonde, donna di contraddizioni intense, ma genio unico. Questa era Violeta Parra. Nel sud del mondo, con più di 3.000 canzoni, Violeta Parra è stata la madre del folk latino-americano aprendo le porte alla “nuova canzone” cilena. Ha salvato la cultura tradizionale dimenticata, viaggiando attraverso il Cile da nord a sud per incontrare la sua voce, elevarla, e salvarla dagli stereotipi. Poi si reinventa, creando capolavori musicali, e li regala al paese e al mondo.

Violeta Parra è stata per il sud americana quello che Bob Dylan e prima di lui Woody Guthrie sono stati per la musica nord americana, volgendo lo sguardo all’ottimismo dell’alba e non al tramonto. Una delle sue liriche più conosciute e che meglio può sintetizzare la sua filosofia di vita è *Gracias a la vida*.

### Violeta Parra - Went to Heaven

Regia: Andrés Wood

Con: Francisca Gavilán, Cristián Quevedo, Thomas Durand, Luis Machín, Gabriela Aguilera, Roberto Farías, Patricio Ossa, Stephania Barbagelata, Marcial Tagle, Jorge López, Roxana Naranjo, Francisca Durán, Guiselle Morales, Juan Quezada, Sergio Piña, Sonia Vidal, Ana Fuentes, Pablo Costabal, Juan Alfaro, Pedro Salinas, Daniel Antivilo, Eduardo Burlé, Vanesa González

Genere: Biografico

Paese: Cile

Anno: 2013

Soggetto: Libro di Ángel Parra edito in Italia da Casini Editore

Sceneggiatura: Eliseo Altunaga, Rodrigo Bazaes, Guillermo Calderón, Andrés Wood

Fotografia: Miguel Ioan Littin (aec)

Scenografia: Rodrigo Bazaes

Costumi: Pamela Chamorro

Musiche: Violeta Parra

Montaggio: Andrea Chignoli

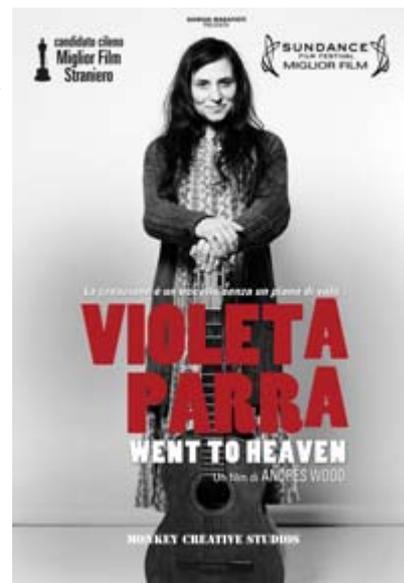
Produttori: Patricio Pereira, Pablo Rovito, Fernando Sokolowicz, Denise Gomes e Paula Cosenza

Una produzione: Wood Producciones, Maiz Producciones e Bossa Nova Films, insieme a BG TV

Distribuzione: Monkey Creative Studios

Uscita in sala: 04 Luglio 2013

Durata: 110 min. - 35 mm.





## .....OLTRE L'OCCIDENTE

### **MSF RAPPORTO CRISI DIMENTICATE 2013**

Periodicamente si pone il problema dello scarso interesse che i mezzi d'informazione italiani dimostrano per la situazione geopolitica internazionale ad eccezione di un paio di quotidiani e di due reti radiofoniche della Rai, per riversare fiumi di parole su questioni italiane sempre più edificate sul pettegolezzo.

Il caso del ragazzino americano Edward Snowden stanco di essere un oscuro analista in forze ai servizi di sicurezza statunitensi per essere sotto i fari della notorietà è una dimostrazione di quanto il giornalismo italiano è interessato a queste rivelazioni solo perché l'Italia si trova coinvolta ancora non ben chiaro se come vittima o collaboratrice, piuttosto di scoprire un Mondo che non si limita al proprio condominio.

Con il cosiddetto Datagate sembra che politici e giornalisti non abbiano mai letto una spy story o visto un film di romanizzate storie di spionaggio, ma è la storia di questa società spiare il vicino per la propria sicurezza o profitto. Perché tanta indignazione per il fatto che una nazione vuol sapere di più su di un'altra? Non sono degli amici che sanno ascoltare, ma degli alleati sospettosi e Edward Snowden non rivela niente di nuovo, l'unico imbarazzo che ha sollevato è divulgare quello che "si fa ma non si dice", mentre in Africa come nel Medio Oriente sono in atto del crisi umanitarie ben più gravi del carpire qualche informazione su quel dato paese e quali sono i suoi partner economici di riferimento.

Gli Stati Uniti hanno spiato i suoi alleati e i suoi alleati non sono stati sempre affidabili nel condividere informazioni o hanno occultato accordi con nazioni che in apparenza non sono amichevoli, riformulando l'adagio del nemico del mio nemico è mio amico sino a quando non si dimostra inaffidabile come l'Occidente che promette aiuti per le carestie nel Sahel o per impegnarsi nella riconciliazione di parti in conflitto.

Politici e giornalisti sono indignati per il gioco di spie che continua ad andare tanto di moda anche dopo la fine della Guerra fredda. Nel pubblico o nel privato tutti vogliono acquisire informazioni sulle diverse controparti. L'Unione europea minaccia gli Usa di sospendere le trattative per costruire l'area di libero commercio più grande del mondo che favorirà solo le grandi imprese mentre i piccoli produttori di manufatti come dell'agricolo rimarranno schiacciati.

Gli Stati Uniti fanno bene a procurarsi informazioni vista la recente scelta dell'alleato turco per un sistema logistico antimissile di fabbricazione cinese piuttosto che lo statunitense Patriot. Un altro segnale di Ankara di scegliere l'orbita d'influenza cinese e allontanarsi dalla Nato e dall'Europa.

In questo panorama di tutti che spiano tutti, come *nel Grande gioco* definito da Rudyard Kipling, *cambiamo le modalità, ma il fine è sempre lo stesso: acquisire il potere dell'informazione.*



Un'informazione che per la televisione non riesce ad andare oltre il proprio ombelico, come evidenzia il [Rapporto sulle Crisi Dimenticate 2013](#) redatto da Medici Senza Frontiere (MSF), e anche sulla carta stampata non brilla l'interesse per il futuro d'interesse per le popolazioni.

L'indagine, realizzata con il supporto dell'[Osservatorio di Pavia](#), prende in esame la copertura delle crisi umanitarie nei principali notiziari (prima serata) della televisione generalista (3 della TV pubblica e 4 della TV privata).

Il quadro è sconcertante: nel 2012 i telegiornali hanno dedicato solo il 4% dei servizi a contesti di crisi, conflitti, emergenze umanitarie e sanitarie. È il dato più basso dal 2006, cioè da quando MSF ha avviato il monitoraggio dei TG.



Le crisi umanitarie da dimenticate sono diventate invisibili. L'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione in Sud Sudan, nel Mali, nella Repubblica Democratica del Congo o il dramma nel quale è precipitata la Repubblica Centrafricana con i suoi oltre 4 milioni di abitanti bisognosi di un rifugio, di cure sanitarie e di cibo è nulla, mentre qualche accenno viene fatto ai rifugiati siriani in Giordania e Libano. Queste sono alcune delle Crisi Dimenticate che [MSF ritiene vengono ignorate dai Tg](#).

Le eccezioni le troviamo in due quotidiani (Avvenire e La Stampa) e in due reti radiofoniche della Rai (Radio 1 e Radio 3), oltre ad un settimanale come Internazionale. È poco per un paese come l'Italia calata nel mezzo del Mediterraneo e dove le carestie e i conflitti dell'altra sponda hanno delle ripercussioni sulla vita quotidiana degli italiani come gli sviluppi di federalismo in Somalia come strumento di riconciliazione o solo per camuffare la spartizione del paese in zone d'influenza islamista da una parte e laica dall'altra.

Ignorare il ruolo di MONUSCO (Missione di Stabilizzazione delle Nazioni Unite nella Repubblica Democratica del Congo) e gli sviluppi nel conflitto in Congo Orientale che contrappone militarmente il governo centrale e le milizie tutsi del M23 (Movimento 23 Marzo) con l'occupazione di Goma, costringendo le forze armate congolese e i Caschi Blu di MONUSCO a una precipitosa ritirata, lasciando la popolazione nuovamente in balia dei capricci di chi impugna un'arma è una grave "disattenzione".

Le turbolenze nel Sahel dovute alla crisi maliana creano timori per il risvegliato interesse per il Niger e gli interessi stranieri legati al suo uranio. In questo ambito trova un ruolo il Ciad nel quadro di sicurezza dell'Africa centro-occidentale con il suo intervento militare per fronteggiare le milizie salafite e qaediste. Non lontano non si può ignorare la questione del Sahara Occidentale e dell'invisibilità del popolo dello Saharawi.

I quattro cavalieri dell'Apocalisse continuano a cavalcare, ma i nostri Tg sembrano non vederli.

Potrebbe anche interessare:

[Corrispondenza estera](#)

[Pochi minuti televisivi per il mondo 2](#)



## UE DIVISA: INTERESSI DI CONFLITTO

Mai un riconoscimento come quello del Nobel, per l'impegno a favore della Pace, è stato tanto spudoratamente disatteso come sta avvenendo con il comportamento dell'Unione europea per la sua non decisione sull'embargo di armamenti verso la Siria. Qualche dubbio sull'opportunità di conferire quel riconoscimento all'Ue, motivato per il contributo che aveva dato alla riconciliazione, alla democrazia e ai diritti umani in Europa, era stato comunque in precedenza sollevato, vista l'incapacità di fermare prontamente il massacro nei Balcani e l'aver ripetutamente taciuto sulle tragedie del Mediterraneo, oltre ad operare con una forza militare quale è Frontex per dissuadere l'umanità disperata di trovare in Europa un luogo dove vivere.

E' con questi precedenti che la Ue ha dunque affrontato lo scorso 27 maggio a Bruxelles il nodo siriano, con i ministri degli esteri dei diversi stati, e ha pensato di risolverlo togliendo l'embargo sulle armi alla Siria. In prima fila a sollecitare le forniture militari all'Opposizione siriana ci sono la Gran Bretagna e la Francia che, constatando l'incapacità dell'Occidente a fermare il quotidiano massacro di civili che dura da due anni, hanno pensato di trarne profitto - come sta facendo la Russia - smerciando armi proprio ora che si entra nel vivo della preparazione per la Conferenza di Pace di metà giugno a Ginevra, l'appuntamento sembra slittare a luglio. Nel frattempo l'Opposizione siriana continua a discutere in riunioni interminabili, l'ultima delle quali si è protratta a Istanbul per giorni e giorni senza alcun risultato, per marcare la divisione tra posizioni laiche e islamiste. Si continua a parlare di pace, ma tutti sembrano soffiare sul fuoco, trasformando la Siria autoritaria, con un'economia turistica stabile e una posizione geopolitica di garanzia nell'area mediorientale, in terreno di scontro tra sunniti e sciiti, tra Russia ed Europa, tra Cina e Stati Uniti, tra laicità musulmana e islamismo. Creando sodalizi pericolosi come tra Iran e Iraq in una sorta di alleanza sciita per emarginare le altre componenti dell'Islam.

Per ora il campo di battaglia tra le due componenti islamiche si svolge cruentamente nel territorio siriano, con mercenari e fanatici che arricchiscono uno scenario circoscritto, ma la situazione ribolle in Iraq con la silenziosa mattanza quotidiana e nell'attiguo Libano con una complesso alternarsi di alleanze variabili. In più, combattenti stranieri in ambo gli schieramenti, fondamentalisti con Bashar al-Assad e con chi gli si oppone, mercenari e idealisti che si fronteggiano. In occasioni simili mai è risultato saggio affidarsi a mercenari per conservare il potere. Ma il fronteggiarsi di sunniti e sciiti (difficilmente comprensibile fuori dell'Islam) pervade gran parte del mondo islamico. In Iraq, al tempo di Saddam Hussein, era la minoranza sunnita a detenere il potere, ora i ruoli sono invertiti, con i sunniti a trovarsi limitati nei diritti e organizzare attentati. Nel Bahrein la minoranza sunnita controlla invece con autorità gli sciiti. E in Pakistan sono frequenti gli attentati nei confronti della comunità sciita.

Più semplicemente la Russia gongola, guardando la Ue che si divide, ambendo ad essere egemone nell'emisfero settentrionale, mentre la Cina scansa gli Stati Uniti da quello meridionale. E dopo che il regime di Bashar al-Assad è stato continuamente foraggiato in armamenti da Russia e Iran, ora è la volta che l'Europa procuri armamenti adeguati a rendere più equilibrato lo scontro e accrescere le file di vedove e orfani. I contrasti religiosi e culturali sono un lucroso affare per i mercanti d'armi e un modo per risollevare dalla crisi l'Occidente che detiene la maggioranza della produzione bellica.



L'Europa nel suo non decidere unitariamente si dimostra incapace di mostrarsi come degli stati con un unico futuro. Non è la zona euro a essere in crisi, è l'idea complessiva dell'Europa, con rappresentanti succubi dei governi nazionali e una leadership opaca.





## .....APPUNTAMENTI

### **ALLA RICERCA DEL PARTICOLARE**

#### **Attività per bambini al Museo dell'Ara Pacis**

Il 14 e il 28 settembre MUNUS organizza un'attività dedicata espressamente ai bambini, nella quale verrà richiamata la loro attenzione su alcune opere su cui lavorare, ricercando nelle riproduzioni i particolari mancanti.

#### **Museo dell'Ara Pacis**

Orario

14 settembre 2013 ore 17.30

28 settembre 2013 ore 17.30

Biglietto

Costo laboratorio (da richiedere al momento della prenotazione) + pagamento del biglietto di ingresso al museo secondo tariffazione vigente.

Prenotazione obbligatoria a cura di MUNUS 333 9533862 – 339 2990169

[didattica@munus.com](mailto:didattica@munus.com)

Informazioni

Prenotazione obbligatoria a cura di MUNUS 333 9533862 – 339 2990169

[didattica@munus.com](mailto:didattica@munus.com)

Prenotazione obbligatoria



## **VISITA GUIDATA ALLA BASILICA DI SAN CLEMENTE**

La basilica di San Clemente è una stupefacente testimonianza della millenaria storia di Roma.

Il complesso si trova oggi su tre livelli: su due costruzioni del I secolo d.C., un mitreo e un edificio probabilmente usato a scopo industriale, si imposta, IV secolo, la basilica rimasta in piedi fino al 1084 quando con l'invasione dei Normanni si scatenò un imponente incendio che la distrusse lasciando però intatte le splendide pitture del IX-X secolo con le famose storie di San Clemente e di Sant'Alessio.

Ricostruita nel XII secolo, sempre a tre navate, la basilica vanta uno splendido mosaico absidale, l'antica "schola cantorum", proveniente dalla vecchia basilica, e la cappella di Santa Caterina d'Alessandria con gli affreschi di Masolino da Panicale e Masaccio.

Appuntamento ore 16:00 di fronte alla basilica in piazza di San Clemente.  
Contributo per la visita guidata 10 € a persona, 5 € per i minori di 18 anni, gratuito per i bambini al di sotto dei 10 anni.  
Biglietto di ingresso agli scavi 5 €, 3.50 € ridotto studenti.  
Durata della visita 1 ora e 30 minuti circa.

La prenotazione è obbligatoria e si può effettuare telefonicamente ai numeri 320 2522334 - 320 2522962 oppure inviando un'e-mail all'indirizzo [segreteria@scopriroma.eu](mailto:segreteria@scopriroma.eu), indicando il proprio nome, il numero di partecipanti e un recapito telefonico.

Le prenotazioni si chiudono sabato 14/09 alle ore 12:00.

La visita si svolgerà con un numero minimo di 5 partecipanti.

Promotore: Associazione Culturale ScopriRoma

Dove: di fronte alla basilica in piazza di San Clemente. Roma

Quando: il 14/09/2013

Orario: ore 16:00



## **RE LEAR AL GLOBE THEATRE**

**dal 12 al 22 settembre ore 20.45, lunedì riposo**

Laboratorio e regia di Daniele Salvo

Traduzione di Emilio Tadini

"Dopo la fortunata messinscena di Re Lear di qualche anno fa al Globe Theatre, con un grande Ugo Pagliai, ho pensato di affrontare nuovamente questo testo inesauribile avvalendomi di una compagnia interamente formata da attori giovani. Si tratta di una sfida : tramite un lungo laboratorio di ricerca interpretativa tentare di accedere a situazioni ed emozioni molto complesse con i mezzi del teatro, cercando di arrivare quanto più possibile vicini ad una "verità" propria di altre età, lontana dagli stili e dalle mode recitative attuali. Essere giovani artisti oggi, nel nostro Paese, significa affrontare difficoltà di ogni genere, trovarsi di fronte a sbarramenti generazionali, invidie, famiglie massoniche, gruppi di potere, consensi e dissensi predeterminati, essere frastornati e confusi dalle mille sirene del nostro tempo. Il criterio del risultato e del merito è bandito da tempo nella nostra piccola Italia e il mondo del Teatro, così come quello dell'Arte in generale, è regolato da leggi arbitrarie, violente e faziose che nulla hanno a che fare con la realtà dei fatti."

Daniele Salvo

Promotore: Associazione Culturale ScopriRoma

Dove: di fronte alla basilica in piazza di San Clemente. Roma

Quando: il 14/09/2013

Orario: ore 16:00



## **CLEOPATRA. ROMA E L'INCANTESIMO DELL'EGITTO**

**dal 12/10/2013**

**Il Chiostro del Bramante ospita dal 12 ottobre 2013 al 2 febbraio 2014 un'importante esposizione incentrata sulla figura di Cleopatra VII, ultima regina d'Egitto (69 a.C. - 30 a.C.).**

L'Egitto dei Tolomei, la vita appassionante di Cleopatra, la centralità della sua figura nelle vicende politiche dell'epoca e il rapporto tra Roma e l'Egitto: tutto questo viene raccontato attraverso l'esposizione di oltre 200 opere provenienti dai principali musei nazionali e internazionali, tra i quali il Museo Nazionale Romano, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Museo Egizio di Torino, il Museo Egizio di Firenze, i Musei Vaticani, il Brooklyn Museum of Arts di New York e il Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Informazioni e prenotazioni: T [+39] 06 916 508 451

Costo biglietto intero | 12,00 euro

Costo biglietto ridotto | 10,00 euro

Orario di apertura | h. 10.00 – 20.00, Lun – Ven | h. 10.00 – 21.00, Sab – Dom

[La biglietteria chiude una ora prima]